**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

Catechesi del Giovedì

***“La via migliore di tutte!”***Non basta amare – bisogna essere amabili

Preghiera Iniziale

Vieni, Spirito benefico, amante degli uomini, che tutto puoi e tutto sorvegli.

**Vieni, Tu che ti lasci trovare da coloro che ti cercano.**

Vieni, tesoro inesauribile che acquisti l’amicizia di Dio.

**Vieni, Consigliere del bene che rinnovi ogni cosa.**

Vieni, Tu che insegni la temperanza

e la prudenza, la giustizia e la fortezza.

**Vieni, Spirito che sai cosa è gradito agli occhi di Dio**

**e che cosa è conforme ai suoi comandamenti.**

Vieni, Spirito di sapienza e di intelligenza,

di consiglio e di fortezza.

**Vieni, Spirito di conoscenza, di pietà e di timor di Dio.**

Vieni, tu che convinci il mondo riguardo

al peccato, alla giustizia e al giudizio.

**Vieni, Spirito che fai conoscere l’avvenire.**

Vieni, Tu che diffondi l’amore nei nostri cuori.

**Vieni, Spirito che ci rendi capaci di controllo di noi stessi**.

Vieni, Spirito che doni la fede.

**Vieni, Spirito, e facci proclamare: “Abbà”, Padre**

***Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi 12,31-13,13***

Fratelli, aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte. Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!  **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Io penso che l’amore sia un’arte che richiede un lungo allenamento.

Bisogna partire da molto lontano, così come bisogna imparare un gran numero di cose prima di accostarsi a una qualsiasi arte. Anzitutto, la capacità di amare dipende dalla capacità di uscire dal proprio egoismo, dominando la suscettibilità, la pigrizia, la volubilità, l’impulsività, le simpatie e le antipatie. Poi dipende dalla capacità di impegnarsi e di crescere, cioè di donarsi agli altri con un servizio umile e costante. Infine l’amore ha bisogno degli altri. Avere fede in una persona significa avere fiducia nelle sue qualità nel suo carattere, nei suoi limiti e nel suo amore.

**(E. From, in “L’arte di amare”)**

**Salmo 119 – *Resp. – Dammi un cuore, Signore, grande per amare. Dammi un cuore, Signore, pronto a lottare con te*.**Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.   
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.   
Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie.

Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente.   
Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti.   
Non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandamenti.

Il brano ci presenta la carità intesa soprattutto come amore del prossimo. Senza la carità, tutto il resto non rende accetti a Dio: “qualora parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli ma non avessi la carità, sarei come un bronzo rimbombante…”. “Il bronzo rimbombante” sta a significare che senza la carità tutto è chiasso, come uno strumento senza alcun costrutto musicale. La carità è “paziente”, sopporta le ingiurie e i torti; è “benevola”, disposta perciò a fare del bene a tutti; “non ha invidia” al bene del prossimo; “non si millanta” né “si gonfia” dei propri pregi o meriti; “non agisce scompostamente”, ma anzi è delicata; “non cerca le sue cose”, è disinteressata; “non si irrita”, non si riscalda e non perde la serenità; “non si rallegra dell’ingiustizia, si rallegra invece della verità”, cioè della “giustizia”, anche se dovesse costare: la carità non è machiavellica. Essa “tutto ricopre” col manto della bontà, pronta a scusare tutto; “tutto crede”, salvo l’incredibile, dando così fiducia al prossimo; ”tutto spera”, mai arrendendosi di fronte alle situazioni anche più disperate; “tutto sopporta”, anche le disillusioni, i fallimenti, le ingratitudini. Mentre tutto ciò che è creato passa, perfino i più alti “carismi” e le virtù più eminenti, la carità non tramonta mai; essa infatti si identifica con Dio “carità”, l’Intramontabile**. (com. alla lettera ai Corinzi)**

Non accontentiamoci di dare del dena­ro; il denaro non basta, perché uno può procurarselo. I poveri hanno bisogno del­le nostre mani per servirli, hanno bisogno dei nostri cuori per amarli. La religione di Cristo è amore, l'irraggiamento del­l'amore. Ci deve pur essere qualche ragione che spiega perché certe persone possano vi­vere agiatamente. Devono aver lavorato per quello scopo. Io mi arrabbio solo quando vedo degli sprechi, quando vedo della gente che butta via cose che noi po­tremmo usare. Il guaio è che i ricchi, la gente agiata, molto spesso non conoscono veramente chi siano i poveri; e per questo possiamo perdonar loro, perché la conoscenza li porterebbe solo ad amare e l'amore a ser­vire. Se essi non si sentono toccati dai po­veri, è perché non li conoscono. Io cerco di dare alla gente povera per amore quel che i ricchi possono procurarsi con il denaro. No, non toccherei un leb­broso per mille sterline, mentre lo curo spontaneamente per amor di Dio!  
**(Dal libro “Madre Teresa di Calcutta – Sorridere a Dio)**

Carissimi fratelli e sorelle! Mi è caro, in questo momento di preghiera, ricordare la cara sorella Madre Teresa di Calcutta, che due giorni fa ha concluso il suo lungo cammino terreno. Molte volte ho avuto modo di incontrarla, ed è viva nella mia memoria la sua minuta figura, piegata da una esistenza trascorsa al servizio dei più poveri tra i poveri, ma sempre carica di un'inesauribile energia interiore: l'energia dell'amore di Cristo. Missionaria della Carità: questo è stata Madre Teresa, di nome e di fatto, offrendo un esempio così trascinante, da attirare con sé molte persone, disposte a lasciare tutto per servire Cristo, presente nei poveri. Missionaria della Carità. La sua missione cominciava ogni giorno, prima dell'alba, davanti all'Eucaristia. Nel silenzio della contemplazione, Madre Teresa di Calcutta sentiva risuonare il grido di Gesù sulla croce: "Ho sete". Questo grido, raccolto nel profondo del cuore, la spingeva sulle strade di Calcutta e di tutte le periferie del mondo, alla ricerca di Gesù nel povero, nell'abbandonato, nel moribondo. Carissimi Questa Suora universalmente riconosciuta come Madre dei poveri, lascia un esempio eloquente per tutti, credenti e non credenti. Ci lascia la testimonianza dell'amore di Dio che, da lei accolto, ne ha trasformato la vita in un dono totale ai fratelli. Ci lascia la testimonianza della contemplazione che diventa amore, e dell'amore che diventa contemplazione. Le opere da lei compiute parlano da sé e manifestano agli uomini del nostro tempo quell'alto significato della vita che purtroppo sembra spesso smarrirsi. Amava ripetere: "Servire i poveri per servire la vita". Madre Teresa non perdeva occasione per sottolineare in ogni modo l'amore per la vita. Sapeva per esperienza che la vita acquista tutto il suo valore, pur in mezzo a difficoltà e contraddizioni, quando incontra l'amore. E seguendo il Vangelo, si è fatta "buon Samaritano" d'ogni persona che ha incontrato, d'ogni esistenza in crisi, sofferente e disprezzata. Nel grande cuore di Madre Teresa un posto speciale era riservato per la famiglia. "Una famiglia che prega - disse in occasione del primo Incontro Mondiale delle Famiglie - è una famiglia felice". Ancora oggi le parole di questa indimenticabile Madre dei poveri mantengono intatta la loro forza. "Nella famiglia - ella osservava - ci si ama come Dio ama: è un amore di condivisione. Nella famiglia si sperimenta la gioia di amare e di amarsi l'un l'altro. Nella famiglia si deve imparare a pregare insieme. Il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l'amore, il frutto dell'amore è il servizio e il frutto del servizio è la pace". Mentre affidiamo al Signore l'anima generosa di questa umile e fedele religiosa, chiediamo alla Vergine Santa di sostenere e confortare le sue Consorelle e quanti nel mondo intero l'hanno conosciuta ed amata. **(Giovanni Paolo II si Madre Teresa)**

# Interventi e dialogo

Preghiera finale

# Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace.

# Dove è odio, fa ch’io porti l’Amore; dove è offesa, ch’io porti il Perdono;

dove è discordia, ch’io porti l’Unione; dove è dubbio, ch’io porti la Fede;   
dove è errore, ch’io porti la Verità; dove è disperazione, ch’io porti la Speranza;   
dove è oscurità, ch’io porti la Luce, dove è tristezza, ch’io porti la Gioia.   
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare;  
di essere compreso, quanto di comprendere; di essere amato, quanto di amare,   
perché è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati.